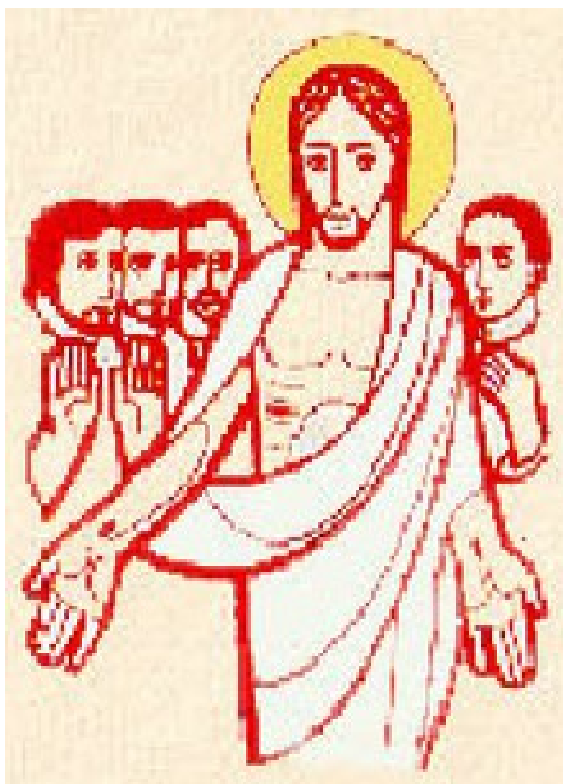


*Tommaso è l'apostolo che aveva desiderato di toccare le ferite di Gesù Risorto e fu chiamato effettivamente a farlo. Rappresenta la difficoltà a credere e l'assunzione del dubbio nello stesso atto di fede. Ciò avviene non nel senso che la fede resta vacillante, ma nel senso che essa non cancella qualsiasi dubbio, ma al contrario vi convive; proprio come il corpo di Gesù conserva le ferite e come in ogni animo umano coabitano le ferite psicologiche e la volontà di continuare a vivere. Come è possibile? Attraverso lo stesso dinamismo della redenzione del dolore e della morte dalla schiavitù del negativo, che accompagna il peccato e la perdita di Dio. Avviene attraverso la *riconciliazione* con Dio, presupposto indispensabile per vivere in fraternità, condividendo la Sua chiamata e la nostra risposta comunitaria ad essa (vedi prima lettura). È quella "riconciliazione" che il Nuovo Testamento indica spesso come *ricavare da qualcosa un'altra*, trasformando la negatività in positività (è il senso di "riconciliare") o come *rigenerazione* di ciò che c'era precedentemente (seconda lettura). Sicché le ferite sul corpo di Gesù sono ormai indelebili segni dell'incancellabile amore per noi, che si manifesta a tutti, a partire da chi ne dubita. Tommaso in realtà è ciascuno di noi che dubita. Dubita non già dell'amore di Dio, ma della sua efficacia. Gesù ci riconcilia con noi stessi e con i nostri dubbi. La Sua presenza è la migliore dimostrazione dell'efficacia del dolore trasformato in vita per noi stessi e per gli altri. E ciò avviene anche oggi come allora, con le semplici parole «Pace a voi!».



PREGHIERA

Ho visto anch'io, come Tommaso,
ferite alle mani ed ai piedi
e molto di più: ho visto tante ferite dell'anima
in uomini e donne, grandi e bambini.

Ho visto le Tue ferite, Gesù;
e ho ritenuto, di primo acchito,
che non fosse possibile tutto questo
che odo e che sento intorno a me
di tanta violenza e di inaudito soffrire
che di essa è spesso l'effetto fatale.

Ho poi guardato nei Tuoi occhi;
quasi velati e feriti ancora,
pur luccicanti di infinita dolcezza,
ed ho finalmente capito, che nemmeno i chiodi
hanno fermato la Tua bontà
e che le ferite che ancora ne porti
sono il segno di un incancellabile, invincibile amore.
Grazie, Signore! (GM/23/04/17)

* Introduzione del ciclo 2011.

Dal vangelo secondo Giovanni (20,19-31) La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». Dopo aver detto questo, alzò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!». Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.